

LE STRADE DELLA CERAMICA, RETI E GEMELLAGGI

STREETS OF CERAMICS, NETWORKS AND TWINNINGS

CONVEGNO ICMEA IN ITALY

3^a Sessione Conferenze

Savona, 27 giugno 2018

Chairman Elaine O. Henry

Elaine O. Henry

INTRODUCTION AT SAVONA SYMPOSIUM

Welcome to the 2018 Savona Symposium of the International Ceramics Magazine Editors Association. It is a pleasure to be back in Italy and to be a part of this strong organization. Thank you to Giovanni Mirulla for organizing the event of this symposium and of the tour that the editors have had the privilege to attend.

First, I want to thank the people who are responsible for starting and supporting ICMEA. Without their vision and the ongoing support, we would not be here in Savona to celebrate ceramics. Mr. Ichi Hsu is the person who had the idea and the follow through to start this organization. He contacted a group of international ceramics magazine editors and they, together, launched the organization. Mr. Xu Dufeng, owner of the FuLe Pottery Village became our partner and supporter. He has financed many of our meetings and events in China and elsewhere. He has now retired but he is being followed in this role by his two sons, Mr. GuoLiang Xu and Mr. Guoqing Xu. They will be carrying on the important work that was started by Ichi Hsu and Mr. Xu.

It is impressive to learn of the work that your municipalities are doing to promote the ceramics of Italy. The cooperation, the communication, and the commitment exhibited by the panelists here today has been impressive and, perhaps, is unprecedented in the world. Congratulations and thank you for your support of ceramics.

Once again, thank you for hosting ICMEA today. We look forward to continuing our tour and to learning more about Italian ceramics. Thank you.

Massimo Isola

CITTÀ DELLA CERAMICA: STRADE, RETI E RELAZIONI ITALIANE E INTERNAZIONALI

“La porcellana è un materiale di bellezza incomparabile. Richiede cura e dedizione. Richiede un viaggio” (Edmund De Waal, 2016, *La strada bianca. Storia di una passione*, Torino, Bollati Boringhieri). Questa frase del grande artista e scrittore inglese ci aiuta ad affrontare il tema del rapporto tra la ceramica e il viaggio, la strada, le reti. Da secoli, infatti, la ceramica si sviluppa in un continuo stato di movimento, non conosce confini, si muove tra le genti e le culture, si muove nello spazio e nel tempo. Ogni idea, intuizione, scoperta e proposta estetica, nata in un determinato contesto, presto ha trovato la strada per entrare in contatto con altre civiltà, altri saperi, altri mondi. Così è da secoli e così continuerà ad essere. Nel 1500 inizia il lungo viaggio della porcellana da Jingdezhen all'Europa, ma negli stessi anni i *Bianchi* faentini invadono le tavole delle aristocrazie continentali. Questi viaggi non si sono più fermati. Sono percorsi, traiettorie, che hanno a che fare con il costume delle genti e con le produzioni artistiche e artigianali che ne traducono il vocabolario principale. Così, come per la lingua, la poesia, l'arte figurativa e la musica (per citare alcuni ambiti), la storia della ceramica ci parla di continue contaminazioni tra mondi e punti di vista, nelle più diverse aree del mondo.

Oggi parleremo delle azioni che le istituzioni italiane ed europee stanno attuando in ordine a reti e strade di collaborazione, ma questa riflessione *pre-politica* è centrale. Il primo motivo che guida la necessità di cooperare tra municipalità e contesti diversi proviene proprio dalla storia della ceramica, da ciò che è accaduto nei secoli. E noi, in questo inizio di ventunesimo secolo, se vogliamo incidere nelle politiche di sviluppo e promozione della ceramica, dobbiamo accompagnare questi movimenti, aiutarli ad avere maggiori ricadute nei contesti economici e culturali, con rispetto e consapevolezza. La ceramica si muoverebbe comunque.

Partendo da tale consapevolezza, e con l'idea che oggi nel mondo dell'artigianato artistico è necessario stimolare l'incontro tra linguaggi per creare prodotti più concorrenziali, diverse municipalità italiane ed europee stanno cercando di dare una struttura al sistema di relazioni, superando il carattere occasionale di collaborazioni spontanee e non pensate. Certo anche qui il *caso* è importante e ci aiuta ad esplorare strade nuove che non avremmo immaginato e indagato, ma il nostro compito principale è mettere a sistema strade e associazioni, fare in modo che il confronto tra le istituzioni sia costante e frutto di un pensiero e di una programmazione. Solo così riusciremo a far dialogare in profondità i nostri *produttori*, a far sì che la circolazione delle idee e delle opere possa produrre la creazione di nuovi punti di vista, più contemporanei, più aderenti alle esigenze di un mondo policentrico e diffuso, fuggendo dalla *paura dell'altro* che per noi significherebbe rifugiarsi nel folklore.

In questo intervento parlerò di piccole storie, piccoli semi che, piantati negli ultimi decenni, stanno iniziando a dare frutti affascinanti. Intorno al 2000 alcune città italiane, soprattutto piccole e medio piccole – centri dove la ceramica è elemento identitario, oltre che economico-produttivo –, hanno deciso di costruire l'Associazione Italiana Città della Ceramica (AiCC). Guidate da Faenza, che fin dall'inizio si è occupata della direzione, segreteria e presidenza dell'associazione, queste città, attualmente quaranta, hanno ottenuto una copertura istituzionale importante dal Ministero dello Sviluppo Economico e hanno avviato un percorso che ancora oggi continua con intensità e passione. Il ministero con un'apposita commissione decide quali città possono farne parte, dopo un'attenta valutazione che contiene analisi storiche e analisi sul presente produttivo. AiCC è una rete di città che illuminano con i loro smalti e le loro forme tutta la penisola. Siamo presenti in ogni area del Paese, e da quasi venti anni affianchiamo produttori, artisti e musei ceramici nel loro quotidiano. Abbiamo centrato tanti obiettivi. Le Municipalità si parlano, si confrontano. Stimoliamo il movimento internazionale degli artigiani, il dialogo tra arte e artigianato, la contaminazione tra stili e saperi. Soprattutto, lavoriamo affinché le questioni ceramiche abitino con regolarità il dibattito pubblico. Nostro obiettivo prioritario è fare in modo che nei media italiani, specifici e non, si parli di ceramica. Questo sta accadendo sempre di più. Dal 2015, ogni anno in primavera realizziamo *Buongiorno Ceramica*, la festa diffusa della ceramica italiana, e altri eventi comuni per rendere più efficace la nostra comunicazione e stimolare il confronto e l'osservazione tra chi produce ceramica. Questa rete c'è, siamo una presenza riconosciuta. Le nostre città si identificano nella nostra associazione e gli effetti sulla modernizzazione del nostro sistema ceramico diffuso sono evidenti e costanti.

Nel corso degli anni, in Francia, Spagna e Romania sono state fondate organizzazioni simili alla nostra e le associazioni sono diventate quattro. In seguito si è fatta strada la volontà di fare un passo avanti, in direzione della nuova sintassi internazionale, così nel 2012 è nato il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale Città della Ceramica (AEuCC), uno strumento (GECT), riconosciuto dai quattro governi nazionali (Italia, Francia, Spagna, Romania) e dalla Commissione Europea, candidato a intercettare risorse per sviluppare progetti concreti a sostegno della ceramica continentale. Il primo obiettivo è riportare a livello comunitario l'impianto nazionale, cercando di stimolare incontri, conoscenze, scambi e di incidere insieme sull'opinione pubblica. Il secondo obiettivo è partecipare ai bandi dell'UE e realizzare azioni comuni: abbiamo vinto un progetto Erasmus+ e un Interreg e stiamo lavorando per intrecciare esperienze tra scuole ceramiche e tra istituzioni europee. C'è ancora molto da fare, ma la direzione è giusta.

Nel 2018 tedeschi, portoghesi e cechi sono entrati nel gruppo, nel 2019 dovrebbero aderire i polacchi. La rete è estremamente diffusa, capillare. Questa è la sua forza, ma anche il suo limite. Da

un punto di vista economico-sociale il lavoro che stiamo facendo è profondo e sta dando risultati. Però, tenere unita una squadra così grande a volte rende lenti i processi di sviluppo che potrebbero crescere con maggiore determinazione. Siamo orgogliosi della rete. Siamo convinti che essa aiuti non solo le città ceramiche europee ma l'Europa stessa nel suo processo di lento e continuo aggiornamento identitario.

La terza rete in campo è la Strada Europea della Ceramica. Nata nel 2010 sulla scia di progetti europei vinti, e guidata da Limoges (Francia), con il passar del tempo aveva chetato la sua attività ma all'inizio del 2018 il Comune di Faenza ha deciso di *rianimarla*. Così il 30 agosto scorso è stata creata l'associazione che la guiderà verso nuove direzioni e che, coordinata da Faenza, ha visto l'adesione di Limoges, Stoke-on-Trent (Gran Bretagna), Delft (Olanda), Selb (Germania) e Höhr-Grenzhausen (Germania). La Strada è una delle trentadue rotte culturali del Consiglio d'Europa e, come tale, si propone di rafforzare l'identità europea, di andare al cuore dei suoi valori fondanti e dei suoi sistemi di sviluppo culturali. Le *rotte* vogliono anche creare cooperazione tra città che condividono valori e sistemi produttivi e stimolare la nascita di nuove opportunità economiche, turistiche e creative; pertanto, la *nostra* Strada parteciperà a diversi bandi e cercherà di proporre azioni che aiutino le poche ma qualificatissime città ceramiche a promuovere la ceramica europea nel mondo, soprattutto in estremo oriente, e a costruire nuovi prodotti di promozione e produzione, mescolando i saperi di comunità dove la ceramica è eccellenza indiscussa. In futuro, l'associazione allargherà i suoi orizzonti ad altre città europee (alla fine del 2018 è stata la volta dell'austriaca Gmunden), con particolare attenzione a Russia, Polonia ed est europeo in generale, e a partner extra UE quali Jingdezhen (Cina) e Icheon (Corea del Sud), capitali ceramiche con cui le nostre singole città già collaborano. La Strada Europea della Ceramica, a differenza del Gruppo Europeo Città della Ceramica, unisce poche realtà, che però hanno alti tassi di produttività ceramica. Sono città medio-grandi che permettono alla rete di essere complementare e non sovrapponibile a quella delle associazioni nazionali.

I tre cantieri che abbiamo elencato convivono e funzionano. Diversi e integrativi, ci stanno aiutando a posizionare la produzione dell'artigianato artistico europeo nel mondo con nuovi vocabolari. In Europa oggi abbiamo una grande sfida. Nelle nostre botteghe occorre minore attenzione al come realizzare i prodotti e maggiore attenzione a cosa produrre e perché. È una provocazione, certo, ma ci aiuta a capire in quali direzioni dobbiamo sviluppare le nostre future traiettorie. Dobbiamo lavorare di più sul pensiero e meno sulle mani. Sul *saper fare* abbiamo già eccellenze diffuse, impareggiabili, che dobbiamo mantenere. Eppure, non basta. I distretti europei basati sulla produzione di artigianato artistico ceramico in grande scala hanno vissuto la crisi economica di questi anni in modo drammatico. Solo la qualità ci salverà. E la qualità può nascere esclusivamente

dalla contaminazione tra sapienze e punti di vista diversi. L'identità territoriale serve se si fa parte di una strada o di una squadra. Se ciò non accade, prevale il *naif*, la dimensione etnica. Le nostre unicità sono molto preziose, dobbiamo metterle in rete e creare opportunità per parlare un linguaggio globale.

Il viaggio è il nostro orizzonte, la grande metafora che preferiamo frequentare, e nel suo svolgersi vogliamo assolutamente incontrare anche il mondo dei musei della ceramica, ambito nel quale il MIC di Faenza sta svolgendo una funzione di guida in Italia e in Europa per le decine di piccole realtà museali, rare e spesso piene di meraviglie, che a fatica reggono la concorrenza dei sistemi museali più grandi e aggressivi. Dobbiamo rafforzare il nostro lavoro in questa direzione e allo stesso tempo coltivare in modo più deciso la rete dei festival, delle mostre mercato. Faenza, Aubagne (Francia) e Argenton (Spagna) hanno costruito la rete delle Argilla, mostre mercato leader, di grande forza e qualità. Negli anni passati un progetto europeo, Arginet, ci ha permesso di promuovere queste tre realtà insieme ai mercati di Gmunden (Austria) e Boleslawiec (Polonia).

Per chiudere, parliamo di formazione ricordando l'apertura di un nuovo cantiere che vuole mettere a sistema i tanti licei artistici ceramici che animano le città della penisola. Queste istituzioni scolastiche hanno vissuto un'*età dell'oro* nel secondo dopoguerra e da alcuni anni vivono una stagione difficile. Alcune di esse hanno cercato di resistere e rilanciare, con fortune alterne. Nella riflessione sulle strade che oggi abbiamo condiviso questa è la più fragile ma potrebbe essere la più fertile. Trasmissione delle competenze, ricambio generazionale nelle botteghe, costruzione di nuove sapienze: il futuro passerà anche e soprattutto dal mondo della scuola.

Ringrazio gli editori ICMEA per l'attenzione e la curiosità che portano nell'Italia delle ceramiche. Il mondo dell'editoria è per noi decisivo. La costruzione di un dibattito pubblico consapevole, colto e attraente, è fondamentale per il settore della ceramica.

Le nostre strade esistono. Alcune sono bianche e di *una bellezza incomparabile*, piene di luce. Altre hanno colori più sfumati. Altre ancora sono in costruzione. Il vostro contributo è per noi essenziale affinché nel mondo della ceramica si parli in modo corretto, con costanza e professionalità. Non solo. Il vostro contributo ci aiuta a mettere in contatto chi produce con chi ama, con chi osserva e con chi compra la ceramica. L'affermazione di canoni e codici condivisi è essenziale. Per generare e alimentare un vocabolario ceramico comune, senza il quale non può esistere un'opinione pubblica ceramica, il confronto tra editoria e produzione è elemento primario. Ecco perché viviamo questo vostro *grand tour* nella penisola come tappa di un viaggio più grande che vogliamo fare insieme.

Luca Ottonello

CUORI PULSANTI

Il fatto che ICMEA e AiCC abbiano scelto tra le quaranta città della ceramica italiana anche le due Albisole è per noi motivo di grande orgoglio e di particolare riconoscimento e attenzione al nostro operato svolto sul territorio e a livello nazionale e per questo gli sono grato. L'impegno di Albisola Superiore e Albissola Marina, situate sul litorale e inserite in una conurbazione geografica insieme alla città di Savona e agli altri comuni costieri limitrofi, spicca per i progetti di condivisione che abbiamo varato ormai quattro anni orsono e, in una stagione in cui si parla sempre di più di fare rete, il nostro lavoro è diventato una vera e propria *buona pratica* che ci contraddistingue e che fa la nostra forza anche nella valorizzazione delle politiche turistiche perché è quello che ci permette di ampliare la nostra offerta territoriale e ci consente di raggiungere obiettivi e interlocutori più lontani.

Albisola vuole raccontare la sua ceramica al di fuori del nostro territorio, con velleità e obiettivi extra regionali, anche internazionali. Quale migliore occasione, dunque, se non quella di poter esporre a giornalisti ed editori stranieri che scrivono di ceramica qual è il lavoro che stiamo portando avanti affinché possa diffondersi nel mondo quello che Albisola rappresenta e ha rappresentato per la ceramica nella storia passata e in quella recente?! Soprattutto, possiamo raccontarlo agli addetti ai lavori che continuano a lavorare cercando di rinnovarsi per stare dentro il mercato, un difficile mercato, e mantenere viva una forma di artigianato così speciale.

La crisi economica degli ultimi dieci anni ha colpito profondamente anche la ceramica, la quale, non essendo un bene di consumo primario, ma un elemento artigianale che arricchisce la vita di chi la ama, ha vissuto un periodo molto difficile e ha rappresentato un momento buio per coloro che vivono di ceramica. Chi ce l'ha fatta ha puntato sulla qualità, ha saputo interpretare la domanda di mercato, ha abbandonato vecchi stili e prodotti, ha saputo rinnovarsi guardando al design, ha mantenuto l'idea e la convinzione di continuare a realizzare pezzi di artigianato di alto livello che fossero elemento d'arredo, opera d'arte, complementi per l'architettura.

In tutto questo qual è il ruolo di un'amministrazione pubblica o, meglio, qual è stato quello che ho voluto interpretare io insieme alla mia Giunta? È stato semplicemente quello di rappresentare un referente attento e presente, mettendosi a disposizione e approfondendo impegno per fare da portavoce, aiutare e supportare l'attività dei nostri ceramisti al di fuori di Albisola, pur mantenendo attenzione sull'attività locale, sull'animazione territoriale e le attività di contaminazione nei luoghi di casa che restano comunque fondamentali e il punto di partenza per tutti. Devo però ammettere che in questo mandato mi sono imbattuto in un aspetto poco felice del rapporto fra il territorio e la ceramica. La verità è che noi Albisolesi, noi liguri, diamo ormai quasi per scontata la nostra

ceramica e quindi non la consideriamo più molto, non riconoscendole l'importante ruolo che ha nel nostro patrimonio culturale e nella nostra economia locale.

Al tempo stesso è emersa chiaramente l'occasione di divulgare, di far conoscere all'estero o in giro per l'Italia, le varie declinazioni della nostra ceramica, quale eccellenza locale. Come ricorda il titolo di questo mio intervento, al giorno d'oggi le opportunità che si manifestano nascono da necessità e tutte meritano di essere valutate e approfondite. Tanto è vero che la sfida risiede nel continuare a promuovere la ceramica e farla conoscere perché questo obiettivo deve trasformarsi in un risultato tangibile, ossia quello di vendere, alimentare forme di commercio artistico che siano espressione di valorizzazione dell'artigianato locale.

Ad Albisola c'è una delle pochissime scuole di ceramica comunali d'Italia dove lavorano ceramisti come docenti. Qui, negli ultimi quattro anni, sotto la gestione di un ATS di cui il cuore pulsante è l'Associazione Ceramisti di Albisola – composta da illustri ceramisti e artigiani contemporanei che si legano a giovani i quali sono cresciuti in questo ambiente o l'hanno scoperto nel tempo diventandone parte integrante –, oltre alle ordinarie attività di corsi e lezioni, insieme alle scuole primarie e secondarie, ai laboratori artistici e al turismo scolastico, sono stati organizzati corsi di alta formazione, corsi per hobbisti, corsi di modellato, decoro e tornio per cittadini, turisti italiani e stranieri. Si è definita come priorità quella che era solo un'ambizione fino a qualche tempo fa, cioè far diventare la scuola di ceramica una scuola professionale, paritetica alla secondaria superiore, per poter dare continuità al lavoro degli studenti che si avvicinano, scoprono e si appassionano alla ceramica già ai tempi delle scuole elementari e medie durante le lezioni dei corsi curricolari. Questa opportunità si prospetta come un importante obiettivo per dare continuità al settore, formare giovani ceramisti che si propongano come ricambio agli anziani senza correre il rischio, purtroppo reale e tangibile, di perdere un patrimonio importante. Se così facendo riuscissimo a instillare un seme di passione almeno in qualche giovane avremo già ottenuto un grande risultato, e questo si può fare solo tramite un percorso formativo importante e mirato.

Non ci siamo certo fermati. Abbiamo guardato fuori dai confini liguri e creato relazioni con l'estero, prima con la Romania e poi con la Russia. Per cominciare, abbiamo avviato e approfondito la conoscenza con Brasov, capoluogo della Transilvania, grazie al contatto esistente tra la Scuola e il dottor Bagnasco, console onorario italiano nella città. L'obiettivo primario, confermato e perfezionato dopo la nostra visita nella città rumena per conoscere meglio la sua realtà, è sempre stato quello di siglare un protocollo d'intesa per avviare scambi turistico-culturali e formativi. L'idea di partenza è la costruzione di pacchetti turistici che offrano ai cittadini rumeni e agli allievi delle scuole e dei licei artistici un'esperienza che unisca la ceramica al mare, le nostre vere

peculiarità. Corsi di ceramica a scuola la mattina, scoperta del territorio al pomeriggio, tra beni culturali, enogastronomia, luoghi d'interesse e spiagge.

La seconda collaborazione riguarda la città di Gzhel', che in russo significa *ceramica*. Questa opportunità è nata attraverso rapporti con interlocutori diversi: dapprima il console generale russo a Genova, dottor Pavlov, poi alcuni agenti di viaggio russi che lavorano con l'Italia, conosciuti in una riunione organizzata dall'AiCC. Così, tramite questi canali con soggetti istituzionali e privati, abbiamo conosciuto un importante referente di Gzhel', Sergey Akentyev, consigliere comunale incaricato per la ceramica, agente di viaggio e membro del consiglio d'istituto della locale Accademia di Belle Arti. Quest'ultima fra i suoi corsi di studio ne ha uno tematico dedicato alla ceramica. In breve tempo, abbiamo organizzato una spedizione istituzionale in Russia per conoscere i loro luoghi della cultura ceramica, tra fabbriche, musei e botteghe. Successivamente, Akentyev ha ricambiato la visita e questo ci ha permesso di stringere un legame basato sulla serietà e la determinazione. Insomma, ci siamo proposti e abbiamo impostato un progetto che prevede scambi turistico-culturali tra le due realtà: Gzhel' e Albisola hanno così visto posare la prima pietra nella firma del protocollo d'intesa tra l'Associazione Ceramisti di Albisola e quella di Gzhel', rappresentata appunto da Sergey Akentyev.

Dal punto di vista di un amministratore con delega alle politiche turistiche, l'interesse per un'operazione di tale portata risiede nell'essere consapevoli del notevole potere d'acquisto detenuto dai cittadini russi, i quali hanno una particolare attenzione e una forte attrazione per l'arte e il design occidentale che trova nelle ceramiche italiane, e albisolesi nello specifico, un importante vettore turistico. Tutto ciò ci può consentire di raggiungere il risultato al quale personalmente miro, ossia vedere cittadini russi che circolano per la nostra città, vengono a scoprire la ceramica, andando a mettere *le mani in pasta* nei corsi della nostra Scuola, vanno a godersi il sole nelle spiagge albisolesi, pranzino e cenino nei ristoranti di Albisola, pernottino nelle strutture ricettive di Albisola.

In conclusione, ci tengo a ricordare e segnalare i fitti contatti tra Albisola e Faenza, la quale va considerata la capitale italiana della ceramica, oltre che come sede e regia dell'AiCC anche per una serie di iniziative e/o progetti di carattere nazionale e internazionale che il Comune della città romagnola organizza e a cui invita sempre le nostre città con un occhio di riguardo, a testimonianza di una reciproca stima sulle politiche turistiche e culturali che stiamo portando avanti. Senza dimenticare l'opportunità, già manifestatasi, di consolidare una triangolazione tra Albisola, Faenza e Gzhel' (la Russia e la regione di Mosca più in generale) volta ad attrarre sui nostri territori delegazioni di ceramisti, artisti e gruppi-vacanze russi alla scoperta delle nostre tradizioni e della nostra ceramica.

Da ultimo, ringrazio nuovamente ICMEA e l' AiCC per avere organizzato la tappa ligure del loro tour nelle Albisole e a Savona, e per lo spazio che dedicheranno sui loro canali editoriali alle nostre realtà.

Luca Bochicchio

PROGETTI D'AVANGUARDIA

Le tappe di rete che porto qui all'attenzione riguardano essenzialmente il lavoro svolto in Liguria nella provincia di Savona a partire dal 2011. In quell'anno prende, infatti, avvio il piano esecutivo pluriennale per dotare Albissola Marina di un sistema di gestione e valorizzazione del proprio patrimonio storico artistico: nasce così il Museo Diffuso Albisola (MuDA), un progetto di sviluppo condiviso tra Comune di Albissola Marina e Archivio d'Arte Contemporanea dell'Università di Genova (AdAC), che fa capo al Dipartimento di italianistica, romanistica, antichistica, arti e spettacolo. Il MuDA comprende collezioni d'arte civiche (soprattutto in ceramica), ordinate in tre sedi pubbliche (Centro Esposizioni, Casa Museo Jorn, Fornace Alba Docilia), diffuse a cielo aperto sul Lungomare degli Artisti e applicate all'architettura del paese; nonché una selezione di sedi private che, in virtù della storicità delle proprie collezioni o dell'importanza storico-artistica delle architetture, sono risultate utili o indispensabili per la comprensione del *percorso museale* che il MuDA intende raccontare, valorizzare e preservare. Rientrano in questa categoria la Casa Mazzotti disegnata da Nicolaj Diulgheroff (Ceramiche Mazzotti), il Giardino Museo Mazzotti (Fondazione Museo Giuseppe Mazzotti 1903), le Ceramiche San Giorgio, il Balestrini Centro Cultura Arte Contemporanea (che espone in permanenza un fondo di opere di Agenore Fabbri) e la galleria d'arte moderna e contemporanea dell'Hotel Garden.

Attraverso la Casa Museo Jorn, il MuDA ha aderito al progetto *La terra di mezzo. La via della ceramica tra Liguria e Piemonte*, realizzato grazie al bando del 2011 della Compagnia di San Paolo *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete*, il cui obiettivo era lo studio e la divulgazione delle relazioni culturali, artistiche ed economiche basate sugli scambi di ceramica tra Liguria e Piemonte. Hanno partecipato al progetto il Museo della Ceramica di Mondovì, il Museo d'Arte di Palazzo Gavotti di Savona, il Civico Museo Manlio Trucco di Albisola Superiore e la Casa Museo Jorn di Albissola Marina. A seguito dall'istituzione, alla fine del 2014, del Museo della Ceramica di Savona e della conclusione del progetto di rete, nel 2016 la Compagnia di San Paolo ha promosso la mostra conclusiva *Terra!*, curata da Andreina d'Agliano e da chi scrive, la quale oltre alle sedi prima citate ha visto coinvolti il Museo Civico della Ceramica e della Terra Rossa di Castellamonte e il Museo Civico d'Arte Antica Palazzo Madama di Torino (catalogo Gli Ori).

Nella mostra la sezione delle *Albisole* era dedicata allo sviluppo storico delle residenze d'artista in questo territorio, dai primi esperimenti futuristi degli anni Trenta del secolo scorso fino al programma pubblico di residenze organizzato dal 2012 dall'associazione Gruppo ACCA nell'ambito del Festival Internazionale della Maiolica di Savona e Albisola. Con la Project Room di Nero/Alessandro Neretti, il programma di residenze di Albisola ha partecipato alla mostra *Materia Prima*, a cura di Marco Tonelli, al Palazzo Podestarile di Montelupo Fiorentino (19 marzo-30 giugno 2016).

L'ultimo caso studio che può essere citato, peraltro ancora in corso, è il progetto di *audience development* e *audience engagement* Museo Senior, finanziato e promosso grazie al bando Open 2015 della Compagnia di San Paolo. Il progetto, avviato nell'autunno 2016 dalla APS Amici di Casa Jorn in collaborazione con BAM! Strategie Culturali, prevede la creazione, l'implementazione, il monitoraggio e la valutazione di azioni di coinvolgimento attivo della popolazione over 60 nella vita dei musei della provincia di Savona a forte vocazione ceramica: il Museo Civico Villa Groppallo di Vado Ligure, il Museo della Ceramica di Savona, il MuDA di Albissola Marina e il Museo Civico Manlio Trucco di Albisola Superiore. Gli *output* del percorso sono di volta in volta eventi, mostre e laboratori partecipati che uniscono in un solo grande bacino di indagine i territori dei quattro musei, affrontandoli come un unico sistema museale. Museo Senior (che può essere seguito attraverso il sito museosenior.it) si concluderà all'inizio del 2019, ma mira a generare nuovi progetti di ricaduta sociale e culturale sul territorio a lungo termine.